A colloquio con il prof. Popov, vice-direttore del Centro idrometeorologico e direttore dell'Ufficio per le previsioni idrologiche

Come si controlla nell'URSS il pericolo delle inondazioni

Un servizio pubblico moderno e adeguato — Le stazioni idrometeorologiche — Due esempi recenti: lo straripamento dei fiumi Volkov e Lovat a Novgorod e a Staraia Russa e l'inondazione a Krasnodar Un investimento di 400 mila rubli ha fatto salvare beni per 20 milioni - La situazione del Caucaso

Dalla nostra redazione

MOSCA, dicembre

Si sono verificate o si possono verificare nell'Unione Sovietica improvvise inondazioni come quelle che hanno colpito intere regioni italiane in questi giorni? Come funziona nell'URSS il sistema delle previsioni meteorologiche e idrologiche? Come è stato fatto e si fa nelle zone minacciate da inondazioni?

Queste ed altre domande abbiamo rivolto a E. Popov, vice direttore del Centro idrometeorologico dell'URSS e che dirige, insieme al prof. P. Miliukov, l'ufficio per le previsioni idrologiche. «La situazione idrologica dell'Unione Sovietica è certamente molto diversa da quella italiana. Tuttavia: inondazioni si verificano anche da noi — risponde Popov —. Non si può però parlare di inondazioni talvolta improvvise. Il problema non è però soltanto quello di prevedere se e quando si verificherà in una data zona una inondazione: la vita, il lavoro dell'uomo, l'attività economica di una città come di un villaggio non possono certo basarsi su labili previsioni. Il Bollettino idrometeorologico, redatto dal nostro centro, dà quotidianamente un quadro completo di tutte le perturbazioni che si verificano nell'atmosfera, nei fiumi, nei laghi e nei mari del nostro paese, nonchè in alcune zone oceaniche».

Popov ci porge a questo punto due fogli grandi come pagine di giornale che riportano previsioni meteorologiche e idrologiche riguardanti brevi e lunghi periodi di tempo, dati sullo spessore degli strati di neve, sulla temperatura dell'acqua, sulla velocità del vento, sulle condizioni dei fiumi, laghi, mari, ecc.

«Per noi il problema principale — continua poi — è quello della neve che, nell'URSS, all'origine dell'aumento del livello dei fiumi e dei laghi. Dalle stazioni di controllo, sparse per tutto il Paese, riceviamo tempestivamente tutte le notizie sulla quantità di neve caduta, sul livello raggiunto dai fiumi e dai laghi, attraverso telegrammi contrassegnati con sigla "Meteo" o, quando si tratta di segnalazioni urgenti, dalla sigla "uragano". Queste informazioni vengono poi completate con quelle che ci pervengono dalle stazioni meteorologiche e idrologiche del l'aviazione che controlla regolarmente con elicotteri e aerei le zone difficili da raggiungere.

Tutte queste informazioni venivano elaborate fino a qualche tempo fa da meteorologi e idrologi del nostro centro, ora invece vengono elaborate da macchine elettroniche. I Bollettini informativi vengono poi inviati in tutte le zone minacciate dalle alluvione. Quando il pericolo si fa reale tutti i mezzi di emergenza locali vengono mobilitati: radio, telefono, telegrafo, staffette motorizzate, ecc. e, contemporaneamente entra in funzione l'organizzazione della difesa: mentre si procede all'evacuazione della popolazione si prendono le misure per salvare ponti, depositi, abitazioni, ecc. Questo per quanto concerne i piccoli centri, mentre le città, i centri industriali, i grandi villaggi vengono difesi preventivamente con la costruzione di dighe, terrapieni, "fasce" di cemento o di tronchi d'albero lungo i fiumi».

Ma che cosa caratterizza — chiediamo — il servizio di previsioni meteorologiche del l'URSS rispetto a quello di altri Paesi?

— Nell'Europa occidentale, e non solamente in Italia, ma anche in Francia, Inghilterra, Spagna, Norvegia ed in altri paesi — risponde Popov —, il servizio meteorologico e idrologico è ormai superato. La maggior parte delle previsioni metereologiche sono demandate all'aviazione

Nei paesi dell'Europa occidentale, spesso, le stazioni idrauliche sono poi monopolio dell'iniziativa privata e non sempre questa ha interesse ad investire forti somme in grandi centrali idroelettriche. Ecco perchè questo problema che non è solo tecnico ma sociale non può essere affidato o demandato ai privati.

Dieci anni fa, si è svolto il 2. Congresso dell'organizzazione mondiale meteorologica. In quell'occasione la delegazione sovietica propose di trasformare questa organizzazione in idrometeorologica, ma la proposta venne respinta da molti paesi occidentali. E' certo che le cifre per il mantenimento di una stazione idrometeorologica, come quelle esistenti in URSS, sono altissime, ma esse sono sempre mille volte inferiori (e direi neppure paragonabili) a quelle dei danni causati dalle inondazioni, per esempio a Firenze, Grosseto, in Toscana, nel Veneto e in altre zone italiane.

Il prof. Popov ci ha poi illustrato alcuni esempi concreti di interventi per la difesa di zone e città dell'URSS colpite o minacciate da alluvioni.

— Nella zona del leggendario lago «Ilmen» (non lontano da Leningrado) sorgono due antiche città: Novgorod e Staraia Russa. Nel febbraio scorso dal centro idrometeorologico è partito il primo avvertimento: la quantità di neve caduta nei mesi precedenti aveva già superato di tre volte il livello normale, cosa mai accaduta a memoria d'uomo. Il 10 marzo era oramai chiaro che, col sopraggiungere del disgelo, tutta la zona intorno al lago sarebbe stata presto allagata. Le previsioni si rivelarono esatte. Nei primi giorni di maggio i venti caldi provenienti dal sud sciolsero i ghiacci. Il livello del l'acqua del lago raggiunse i 6,5 metri (superando di 2 metri il livello normale). I fiumi Volkov e Lovat, emissario e immissario del lago, straripa rono nella pianura circostante inondando parzialmente Novgorod e totalmente Staraia Russa. Anche se il livello dell'acqua continuava a crescere gli abitanti erano però tranquilli.

Preventivamente erano stati costruiti dighe e terrapieni nei punti più pericolosi, parte della popolazione e centinaia di migliaia di capi di bestiame erano stati evacuati. Apparecchiature, opere d'arte, suppellettili erano stati trasportati in tempo nei piani superiori degli edifici mentre le porte e le finestre delle abitazioni e degli edifici pubblici erano state tappate con sacchi di sabbia. Per circa un mese le comunicazioni attraverso la città vennero tenute con le barche. Finita l'alluvione e ritornata la normalità, gli amministratori della zona colpita poterono stabilire che i 400 mila rubli in vestiti nelle opere di arginamento preventivo avevano permesso di «salvare» 20 milioni di rubli.

Una situazione analoga si è verificata nella zona di Krasnodar, nel Sud del paese. Qui però l'inondazione non è stata causata dal disgelo bensì da una pioggia torrenziale caduta per una intera settimana durante l'estate. Come già per Novgorod e Staraia Russa l'avvertimento preventivo, la pronta azione dei mezzi di difesa hanno permesso di evacuare in breve tempo ben 3500 famiglie e di salvare il patrimonio zootecnico ed industriale che altrimenti sarebbe andato quasi completamente distrutto.

Grossi problemi — di tipo, questi, «italiani» — presentava e presenta tuttora la zona del Caucaso dove le popolazioni per secoli hanno subito continue inondazioni e frane. Qui sono state costruite, ora, grandi dighe e stazioni idroelettri che con le quali si è risolto non solo il problema delle inondazioni ma anche quello del l'irrigazione di vaste regioni, dell'energia elettrica per i centri industriali, della navigazione, ecc.

Una stazione idroelettrica è stata da tempo costruita ad esempio, sul fiume Kurà. Essa non ha però permesso di risolvere il problema delle inondazioni che si verificano nella zona, perchè il canale artificiale che porta l'acqua dal fiume alla centrale non è sufficiente per regolare ed assorbire l'acqua durante i periodi di piena. Si è dovuto quindi costruire una diga alta 90 metri che ha dato origine ad un lago artificiale capace di raccogliere tutta l'acqua che in un anno scorre nel fiume.

Sempre nel Caucaso è in costruzione attualmente una diga alta 300 metri sul fiume Inguri. La diga creerà un mare artificiale dalla capacità di 1,5 miliardi di m3 di acqua. Il fiume, incanalato in un tunnel, porterà l'energia alla stazione idrica «Ingurskaia» che avrà la potenza di 1,5 milioni di Kilowatt. Questo complesso porrà fine alle inondazioni che periodicamente danneggiavano questa zona agricola coltivata ad agrumi e vigneti. Anche il vecchio letto del fiume verrà trasformato in un fertile campo coltivato.

a. g.

STRENNE LATERZA

GIORGIO BOCCA
STORIA DELL'ITALIA PARTIGIANA Settembre 1943-Maggio 1945
Dopo venti anni la Resistenza esce dal mito, in una storia che ha l'evidenza narrativa del reportage e la spregiudicatezza del giudizio critico.
«Storia e società», 2ª ediz., pp. 680, L. 4000

TUTTO PLATONE
Un'edizione rivolta ad un largo pubblico di tutta l'opera di Platone, nelle traduzioni rigorose e commentate di M. Valgimigli, F. Adorno, P. Pucci, G. Sillitti, A. Zadro, A. Maddalena, F. Sartori, L. Minio Paluello, C. Giarratano, G. Giannantoni.
«Filosofi antichi e medievali», 2 voll., pp. 2720, L. 9.500

GASTONE MANACORDA
IL SOCIALISMO NELLA STORIA D'ITALIA
Un'antologia documentaria che costruisce — attraverso la voce dei testi puntualmente commentati — la prima storia generale del socialismo italiano dal post-quarantotto alla Repubblica
«Storia e società», pp. XII-868, L. 8.000

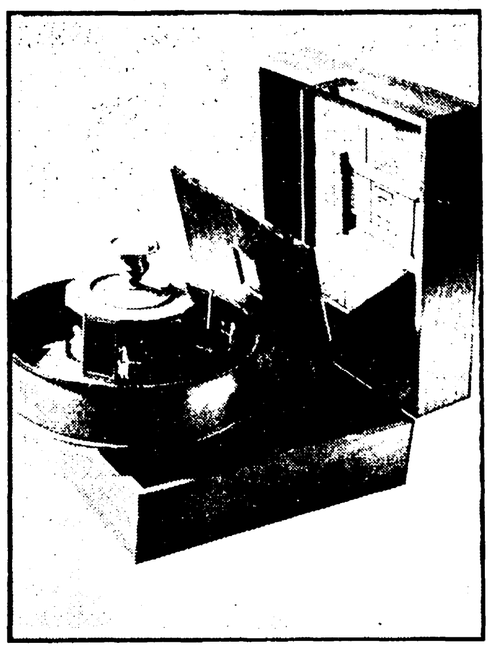
MICHAEL EDWARDES
STORIA DELL'INDIA
L'India dall'invasione aria all'indipendenza; un libro che consente di collocare storicamente le trasformazioni in atto in un paese-chiave del Terzo Mondo
«Storia e società», pp. 560 L. 6.000

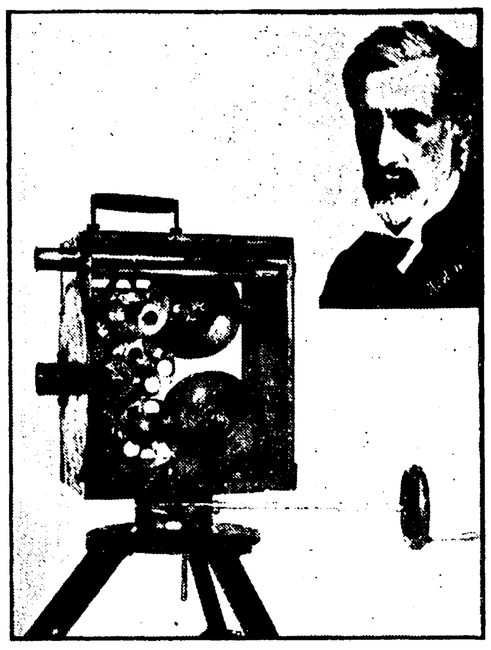
LEONARDO BENEVOLO
STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA
L'edizione definitiva di un'opera classica: in oltre mille pagine splendidamente illustrate le vicende, le tecniche e i maestri dell'architettura moderna.
«Opere fuori collana», 3ª ediz., 2 voll., pp. 1150 con 1040 ill., L. 18.000

ALBERT SOBOUL
LA RIVOLUZIONE FRANCESE
La Rivoluzione dei sanculotti e dei borghesi, prologo dell'intera storia contemporanea, nella più aggiornata sintesi storiografica oggi disponibile.
«Universale Laterza», 2 voll., pp. 792; L. 1.800

L'«Archeologia del cinema» di C. W. Ceram

Dalle «fantasmagorie» al cinema dei Lumière





Una delle immagini di «Archeologia del cinema», di Ceram. Si tratta del teatro prassinoscopico di Reynaud, una specie di primitivo proiettore che serviva ad animare una serie di immagini scorrevoli, e per mezzo di specchi. A destra, Robert Paul, nel riquadro in alto, e la sua cinepresa montata su cavalletto

Attorno alla nascita del cinema come grande fatto tecnico ed artistico del diciannovesimo secolo (un secolo di ricerche, di messe a punto e di tentativi di ogni genere) v'è, attualmente, tutto un filone di studi di notevole interesse storico e culturale. Dopo il ponderoso volume di Sadoul Storia generale del cinema - Le origini e i pionieri, *che comprende un arco di tempo che va dal 1832 al 1969, ecco ora uscire* Archeologia del cinema *di C. W. Ceram (Mondadori). In Sadoul, ovviamente, la ricerca dei particolari tecnici si accompagna continuamente ad un raffronto della situazione dell'industria cinematografica, ai primordi, con la situazione culturale più generale e, in particolare, con quella francese. Il quadro che se ne ha è completo e permette di collocare esattamente le prime figure di studiosi del cinema, di industriali della «settima arte», di operatori e fotografi. Anche la fase di passaggio dal la fotografia alla fotografia animata e al cinema vero e proprio, è compresa e valorizzata in tutte le sue diverse componenti.*

Le ricerche di Sadoul sono, comunque, svolte ad alto livello e il suo volume sulle origini del cinema e i pionieri, è un testo classico e di valore per gli studiosi e gli specialisti. Il volume di Ceram (che già nel 1938 aveva pubblicato un saggio sulle origini del cinema) è invece pensato ed impaginato per un pubblico più largo e meno specialistico. Ceram, noto per una fortunata serie di libri archeologici, ha comunque svolto il suo lavoro con notevole impegno.

Particolarmente ricca ci sembra la parte illustrativa: accanto ad immagini già utilizzate da Sadoul e da altri studiosi, ve ne sono una serie di veramente inedite ed importanti, anche per la comprensione dei vari procedimenti tecnici. Ceram, è un divulgatore, un diligente cronista e racconta nel suo libro ciò che ha scoperto e trovato, con un piglio demistificatorio che non guasta. Egli scrive nel capitolo intitolato Pionieri più o meno seri: *«Ciò si la cinematografia, prodotto di scienze divenute dinamiche, inizia nel XIX secolo, e non dalla conoscenza sonnecchiante in uno statico senso della vita di Erone di Alessandria, di Claudio Tolomeo, di Ibn al-Haitam. Pertanto, non ha alcun senso scervellarsi intorno ai pochi versi di Lucrezio sulle "immagini che si muovono". E ancor meno senso avrebbe il tentare di gettare un ponte fra le pitture rupestri di Altamira, le teorie dei rilievi egizi, i fregi del Partenone e le "successioni di immagini animate" del XIX secolo.*

Scoperte «efficaci»

«Tutto ciò deriva dalla propensione verso le teorie meccanicistiche dell'evoluzione, secondo le quali la storia della civiltà umana non è che un progresso ininterrotto attraverso cinque millenni». Ceram continua ancora: «Per la storia non ha importanza che si "rifichino" delle scoperte casuali, bensì ha importanza che queste scoperte "divengano efficaci". Ed efficaci in questo senso, quali elementi imprescindibili della somma che si sarebbe chiamata cinematografia, lo divennero soltanto le scoperte fra il 1792 e il 1888, formulate secondo un criterio tecnico dall'ingegner Thun nel seguente modo: riproduzione del movimento tramite l'avvicendarsi di successioni di immagini; riproduzione di immagini continuamente animate tramite fessure mosse rapidamente; movimento a scatti delle successioni di immagini fisse con arresto completo o approssimativo; compensazione ottica del movimento delle immagini per mezzo di lenti o specchi; lunghi nastri di immagini; proiezione di immagini animate».

Questa parte introduttiva del libro è importante per capire in che modo sono state condotte le ricerche sulla «nascita tecnica» del cinema. Solo più tardi, infatti, si parlerà di arte. Ceram esemplifica le tesi che abbiamo riportato sopra con questa frase: Le «fantasmagorie» preludono il cinematografo dei fratelli Lumière nello stesso modo come l'automa, «lo scrivano» di Jacquet Droz, prelude una moderna rotativa, oppure come la ruota portante (la draisina) del signor von Drais una motocicletta. Qui non esiste uno sviluppo che colleghi una cosa all'altra: fra queste cose esiste una mutazione, la mutazione del pensiero meccanico al pensiero tecnico. Del resto, per una ragione puramente tecnica, la preistoria del cinema non comprende nemmeno il «taumatropio» e i «quadri scorrevoli» della lanterna magica. Il «taumatropio» effettivamente non presenta nessun tipo di movimento, ma semplicemente trasforma due diverse immagini in una nuova immagine grazie a un'illusoria identificazione. E neppure i «quadri scorrevoli» mostrano un movimento vero e proprio, ma soltanto un «cambiamento di posizione».

Le origini della fotografia

L'autore di Archeologia del cinema, *appunto nel coraggioso tentativo di demistificare una storiografia ancora oggi troppo confusa e contraddittoria, dimentica che gli studiosi che hanno cercato e trovato «nessi» consistenti fra il mondo «tecnico» del diciannovesimo secolo e l'uomo della preistoria o del medioevo, lo hanno fatto unicamente per dimostrare come da sempre l'uomo avesse ben presente il senso del movimento e come tentasse di rappresentarlo in tanti diversi modi. Comunque, il libro di Ceram scorre in modo piacevole senza mai diventare noiosamente tecnicistico. Particolarmente ampia e ricca di risultati è stata la ricerca sulle origini della fotografia come progenitrice del cinema.*

Valide e documentate sono le diverse e fondamentali connessioni fra la «fotografia del movimento» e i primi tentativi di sfruttare il noto fenomeno della persistenza retinica sul quale si basa, da sempre, il cinema. Dal 1832 alla nascita del dagherrotipo nel 1839 (la prima fotografia su peltro è del 1826 e i primi dagherrotipi risalgono invece, senza ombra di dubbi, al 1829) e fino agli esperimenti di Plateau e di Stampfer e da questi a quelli di Talbot, Marey, Anschutz, Muybridge (con i suoi studi sul movimento animale) Edison, Robert Paul, i Lumière, Pathè, Oskar Messter, Méliès, Zecca, Ambrosio e a quelli di Filoteo Alberini, nel libro di Ceram si ritrovano tutti i personaggi, i tecnici, gli artisti, gli inventori veri e fasulli che hanno contribuito, in un modo o nell'altro, all'affermazione del cinema. Archeologia del cinema, *che si conclude con il 1897 quando il primitivo «fenomeno da baraccone» cominciò ad affermarsi come industria, contiene quasi trecento preziosissime illustrazioni ed è di notevole interesse per gli studiosi e gli appassionati di cinema.*

Wladimiro Settimelli

I «tascabili» della settimana

NELLA GIUNGLA DI KIPLING

Di due nuovi eleganti volumi si è arricchita la collana «I capolavori» dell'editore Mursia, che a un prezzo veramente conveniente (L. 2.000 il volume) offre una discreta scelta delle maggiori opere di grandi narratori, valendosi dell'abbondante materiale che viene accumulandosi nell'altra collana dello stesso editore «I grandi scrittori di ogni paese».

Il primo di questi due volumi è dedicato a Turgenev: a un'ampia ed essenziale scelta delle opere, che permette di seguire le tappe fondamentali della carriera dello scrittore, è premessa una chiara prefazione di Ettore Lo Gatto, che si preoccupa di fornire al lettore gli elementi essenziali per comprendere e collocare storicamente al loro posto i testi narrativi e teatrali poi riportati.

Il secondo volume invece è dedicato allo scrittore inglese Rudyard Kipling, di cui vengono presentati per intero *Il libro della giungla* e *Kim*, oltre una nutrita scelta di racconti e poesie. Kipling, si sa, era un convinto assertore della superiorità della razza bianca, un sostenitore accanito della missione imperialistica del popolo inglese, un ammiratore della politica di grandezza e di progresso tecnico dell'Inghilterra vittoriana; qui forse, osserva nell'introduzione Ugo Bottalla, sono da ricercare le origini delle difficoltà incontrate dalla critica nel definire la sua opera, per molti aspetti contraddittoria, ma ricca di pregi artistici. La sua ammirazione per il mondo favoloso dell'India, la contrapposizione fra il mondo della civiltà e la bontà del mondo primitivo, hanno contribuito, per altro verso, a una grande diffusione dei suoi romanzi maggiori fra il pubblico dei ragazzi.

FILOSOFI E UMANISTI

Il terzo volume della serie «Centouno capolavori» dell'editore Bompiani è dedicato alla letteratura tedesca (il prezzo è sempre di L. 500): non ci soffermiamo un'altra volta sui limiti di questa iniziativa, che già abbiamo illustrato a proposito dei due volumetti precedenti. Osserviamo soltanto che il curatore Vincenzo Maria Villa, preso atto della necessità di trascegliere dal *Dizionario* non più di 101 opere, ha preferito sorvolare sui primi secoli della letteratura (in 40 pagine si arriva al '700) e indugiare invece sull'età moderna, comprendendo fra le opere importanti anche gli scritti dei maggiori filosofi da Kant a Hegel, da Marx a Husserl.

Al solito, segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori il nuovo volumetto della serie dei Protagonisti (CEI, L. 350), il n. 14 comprendente una monografia di Alberto Tenenti su Erasmo ed una del francese Jean Bachelot su Montaigne: uno dei massimi esponenti dell'umanesimo europeo ed un importante esponente del mondo francese del secondo cinquecento.

ROMANZI E RACCONTI

Diverse, questa settimana le opere di narrativa, che offrono una certa varietà di scelta, sebbene nessuna si distingua per particolare motivo d'interesse. Esse vanno dal noto romanzo di Fogazzaro, *Piccolo mondo antico* (L. 350, Mondadori), al secondo romanzo di D. H. Lawrence, lo scrittore inglese sul quale ci siamo più volte soffermati, *Di contrabbando* (Dall'Oglio, L. 350), al romanzo non certo impegnativo dell'americano W. Morris, *Amore tra i cannibali* (Garzanti, L. 350, già stampato e ristampato da Feltrinelli).

Una strana formula viene inaugurata col n. 6 della collana «Il 27» dell'editore Bietti: nella prima parte del volumetto (Lire 250) si presenta un testo letterario (questa è la volta dei *Racconti di Natale* di Dickens) e nella seconda parte si trova una specie di rotocalco in miniatura, con notiziole e fotografie su attori e cantanti. Un'iniziativa di cui non si riesce proprio a capire il significato.

a. a.

Il curioso volumetto di uno psicologo inglese

Possiamo sapere quanto siamo intelligenti?

In un curioso volumetto H. J. Eysenck, *Le prove d'intelligenza* (Rizzoli, 1962), uno psicologo inglese si propone di divulgare le tecniche più agevoli di misura, anzi di auto-misurazione di ciò che, in pratica, chiamiamo intelligenza, soprattutto scolastica.

I reattivi, ci ricorda lo Eysenck, non sono sorti su fondamento teorico, ma si basano su principi, e valgono nei limiti a cui li riduce la loro origine. Però essi servono piuttosto bene per determinare con buona approssimazione, nell'età evolutiva, il quoziente intellettuale (Q. I.) cioè il rapporto tra età mentale e età cronologica. Il Q. I., infatti, si mantiene abbastanza costante dai sei sette ai quindici sedici anni, e permette perciò un precoce orientamento dei ragazzi nei vari tipi di scuola media inferiore, quali esistono ancora in Inghilterra.

Più tardi (ciò sempre lo Eysenck), la determinazione del Q. I. non è possibile, perchè le attività mentali non si sviluppano in modo quasi lineare come prima, ma diventano complesse e risentono moltissimo di diversità culturali. Perciò vengono proposte altre tecniche, come il rapporto tra il punteggio ottenuto dal singolo, e il punteggio medio di un gruppo omogeneo a cui essi appartengano, considerando fascia normale quella compresa fra il limite minimo e il massimo dei valori entro cui sta il 50 per cento di tutto il punteggio.

Nel valutare il contenuto di questo saggio, dobbiamo distinguere fra ciò che lo Eysenck dice del Q.I. nell'età evolutiva, e gli altri criteri di valutazione.

La fissità del Q.I. anche nei limiti d'età indicati dall'A. è oggi molto discussa, il Q.I. può servire a darci la differenza attuale tra due ragazzi, in determinate condizioni, ma non può essere utilizzato per decidere del loro futuro, come si fa con molta leggerezza nelle scuole inglesi con la prova cosiddetta dell'11 — » (prova fatta a undici anni, per decidere se l'alunno deve essere indirizzato a questo o a quel tipo di scuola).

E' invece esatto che il confronto fra i risultati di un soggetto a un insieme di prove e la media dei risultati di un gruppo omogeneo di soggetti sottoposti alle medesime prove, può dirci se egli si trova in vantaggio o in svantaggio, purchè si tenga conto anche di fattori non soltanto intellettuali che possono modificare le risposte, come la apprensione, la fatica, lo stato generale o specifico d'insicurezza, ecc.

Nel caso delle prove riportate nel libro, si tratta di reattivi riguardanti le capacità verbali, numeriche e percettivo spaziali che stanno alla base di molte nostre comuni prestazioni, e implicano attenzione, memoria, applicazione, logica, rappresentazione mentale.

In Italia non sono ancora state tarate, ossia non si è misurato per quali età e in quali gruppi siano valide. I test potrebbero risultare troppo facili (superati da tutti in un tempo minimo) o troppo difficili (superati da meno del 75 per cento, e con tempi lunghi). Giustamente lo Eysenck esclude che il lettore che voglia applicarsi da sè le prove possa, in base ai risultati, servirsene per decisioni importanti: potrà valersene, dice il nostro psicologo, per divertirsi, o per «conoscere meglio se stesso».

Forse però neppure questa conoscenza, crediamo, gli sarà possibile, anche perchè spesso i risultati negativi verranno rifiutati come assurdi e privi di significato. Però il volumetto servirà a riaprire la discussione su queste tecniche, e a rinviare qualcuno — il che non sarebbe poco — ai presupposti teorici che stanno alla loro base.

A. Massucco Costa

NOVITÀ DE DONATO EDITORE

Viktor Sklovskij
TEORIA DELLA PROSA
Il testo fondamentale per la conoscenza del 'formalismo' russo. Una delle opere critiche più originali del secolo, oggi scoperta e valutata in tutta la sua importanza
244 pagine, lire 1800

Piero Santi
RITRATTO DI ROSAI
Piero Santi, sodale dell'artista per un lungo periodo, restituisce con questo suo ritratto la complessità e insieme la forza elementare della 'persona' straordinaria che fu Rosai
128 pagine, lire 1300

Rainer Maria Rilke
I QUADERNI DI MALTE
Nel Malte *di Rilke, come nelle prose di Kafka e nel* Torless *di Musil, sono vivere l'angoscia la solitudine la alienazione dell'uomo d'oggi*
176 pagine, lire 1800

KAFKA DA PRAGA 1963
La prima presa di posizione della cultura marxista nei suoi orientamenti avanzati come in quelli negativi, davanti all'opera di Kafka
272 pagine, lire 2500

Folco Quilici
MALIMBA
Un documento di alto livello, in parole e immagini, sul festival delle arti negre. Nel naturale folklore delle danze e delle musiche africane più antiche si muovono e fermentano le idee della nuova Africa
200 pagine, illustrato e rilegato, lire 4000

Rino Rocco
LA GRANDE TRAPPOLA
E' il racconto di una intera stagione di caccia grossa nella regione etiopica del Galla Sidama, sullo sfondo di una natura immensa e fascinosa.
300 pagine, illustrato e rilegato lire 3500

Riccardo Varvelli
AFGHANISTAN
Le vicende di una nazione medievale sulla strada del rinnovamento, la conquista di una vetta di 7000 metri nel cuore dell'Asia, la vita degli ultimi veri nomadi eredi dei mongoli di Gengis Khan e Tamerlano narrati per la prima volta in Italia
300 pagine, illustrato e rilegato, lire 4000

Nezami di Ganje
LE SETTE PRINCIPESSE
Le sette giovani spose di Re Bahram, «per meglio rapire il cuore al sovrano e fargli gustare delle sue dolcezze, narravan fiabe che eccitavan l'amore»
250 pagine, illustrato e rilegato, lire 3500

Novella Sansoni Tutino
SCUOLA E TERRITORIO
«L'organizzazione educativa del territorio» questo è il significato del volume: una ricerca operativa, nell'ambito della più ampia pianificazione urbanistica.
192 pagine, illustrato e rilegato, lire 8000